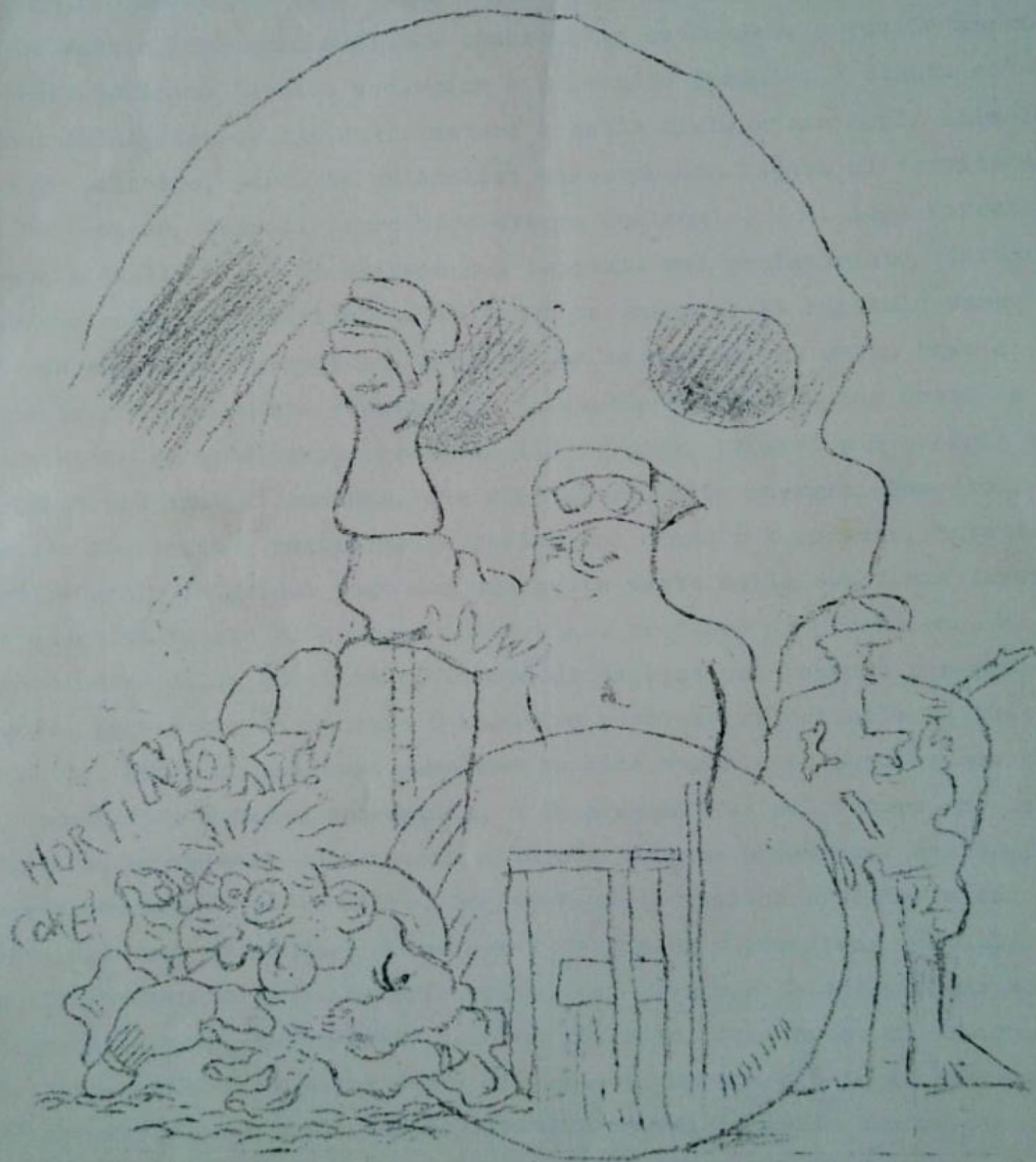


centro di documentazione
comunista
via .Amendola -LUCERA-



11 Ore 17,30 Sabato 16 Aprile, proiezione audiovisiva:
-Energia Nucleare e
Ristrutturazione Capitalista-
in P.zza G. Folliero (presso Torre di Roccapietra)

ENERGIA NUCLEARE E RISTRUTTURAZIONE CAPITALISTICA

Ai livelli attuali la scelta nucleare rappresenta (almeno secondo le fonti ufficiali) l'unico modo per risolvere oggi e in futuro il problema dell'energia. Ma le voci che si levano contro lo sfruttamento energetico nucleare, sono varie e non tutte valide. Infatti i due modi di vedere l'energia nucleare sono: quello ecologico, e quello strettamente politico. Quello ecologico è puramente formale, è basato soltanto sulla distruzione della natura e sulla distruzione degli animali, quello politico, parte da un'analisi strettamente legata al territorio in cui queste centrali dovrebbero essere collocate, e si lega strettamente a quello che è il dominio del capitale sul proletariato. Infatti più che sulle esauribilità delle fonti di energia, il capitale punta ad una sua ristrutturazione, e quindi ha bisogno di un certo tipo di energia più facilmente sfruttabile di quella attuale, e che costi in termini di produzione, meno di quella attuale. Infatti più energia significa più beni di consumo, che sono allora volta energia. Come tale quindi l'energia è pagata nella produzione e non nel consumo, infatti ogni singolo individuo paga con una quota parte della sua forza lavoro, la quantità totale di energia immessa nel processo di produzione, a prescindere dalla quantità effettiva di energia che consuma personalmente. La visione di energia e relativo problema si articola su due aspetti. Uno è lo sviluppo demografico cioè aumento di popolazione quindi di aumenti di consumo pro capite, e la prospettiva nel futuro che le fonti di energia si esauriscono e quindi bisogna premunirsi anzitempo per procurarsene delle altre. Questo tipo di visione effettuata dal capitale, cerca di rendere responsabile l'intera popolazione mondiale dell'esaurimento delle materie prime, ciò invece è da attribuirsi ad un tipo di processo interassato solo al profitto, che invece di sfruttare le disponibilità di altre fonti illimitate, ma con più lungo processo di lavorazione, sfrutta quella limitata ma utilizzabile con un piccolo processo di lavorazione, e con un tasso altissimo di profitto. Inoltre, queste materie producono materie secondarie (alcol, plastica, ecc.) che non vengono pagate nel prezzo complessivo, ma producono profitti per il capitale. Quindi risulta evidente come non esistano per il capitale forme di alternativa al petrolio, in quanto il discorso econo-

mico del capitale si rende applicabile automaticamente a qualsiasi forma di energia, nel momento in cui la sua capacità di surrogarne altre è acquisita economicamente. Le previsioni future del resto ruotano attorno alla scelta di sostituire nella produzione di elettricità il petrolio perchè (come risulta da uno studio dell'ENI) l'energia elettrica è la forma energetica che pur presentando elevati gradi di duttilità, comporta un enorme spreco, durante il processo di trasformazione con bassi rendimenti energetici (40%) ed a questa è legata la scelta, per i padroni, del nucleare, mentre effettivamente il nucleare presenta rendimenti ancora più bassi (30%). Ora restando in vita uno dei discorsi più ardui di tutto il problema, l'energia alternativa, andiamo a vedere cosa significhi per il capitale energia alternativa. Mentre per gli ecologi alternativo significa più pulito, più sicuro, per il capitale significa relazione tra produzione di energia e utilizzazione della stessa; cioè, il rapporto che esiste tra costo di produzione e profitto; cioè ancora utilizzo su scala industriale con un costo basso ed un profitto altissimo. Solo in questo senso si può parlare di energia alternativa per il capitale. Esempi di un'alternativa energetica al nucleare l'abbiamo, è Larderello; essa non è stata sviluppata da altre parti perchè l'uso che se ne poteva fare era ridotto alla zona in cui questa centrale idroelettrica operava e presentava costi alti con poco profitto. Altro punto cruciale per il proletariato che è legato in ogni tempo allo sfruttamento dell'energia, è quello della diminuzione di occupazione. La sostituzione della forza lavoro avviene, dunque, attraverso un impiego di energia sempre crescente, tale da consentire una remuneratività sempre crescente al capitale. Quindi sotto il falso obiettivo del risparmio dovuto alla altrettanta falsa teoria della scarsità, ^{Si} nasconde un reale processo di ristrutturazione delle fonti di energia, contemporaneo al recupero di più alti livelli di impiego, da ottenere, più che da un ulteriore impiego di macchinari, dalla riorganizzazione del lavoro dentro e fuori della fabbrica (lavoro nero). Quanto detto finora chiarisce i limiti e i fini che l'energia nucleare riveste per il capitale:

- 1) - Essa può essere usata solo per produrre energia elettrica.
- 2) - In prospettiva tende a sostituire l'uso di petrolio destinato alla produzione di elettricità; quindi questo può essere usato per altri fini,

quali la produzione di prodotti ad esso collaterali (alcool, catrame).

3) - Il ciclo nucleare permette la ristrutturazione internazionale di importanti settori industriali (elettromeccanica, elettronica e strumentistica).

Ed è in questo senso che il capitale tende non a eliminare la crisi di cui tanto si parla, ma a ricostruire il suo profitto nonostante questa, (essendo non in crisi, ma come già detto in fase di ristrutturazione). La lotta antinucleare, va interpretata quindi in un modo di lotta, che partendo da gli elementi specifici del ciclo nucleare (nocività, pericolosità, militarizzazione) sia in grado di generalizzare all'interno del movimento di classe i suoi aspetti complessivi (ristrutturazione e produttività), per arrivare a mettere sotto accusa la nocività, la pericolosità e l'oppressione sociale contenute nella esistenza stessa del capitalismo. Ed è per questo che la lotta antinucleare non può essere separata dal resto della lotta di classe, perchè il problema è soprattutto di natura economica e militare, non un puro problema ecologico, dato che l'uso che si fa di questa scienza nasconde in sé unennesimo inganno del padrone. Infatti parlare di ecologia, da parte del padrone, comporta l'accettazione della degradazione dell'ambiente imposta dal profitto, e il guadagnarci con l'industria antinquinamento. Nessun ecologo proporrebbe per gli animali dei parchi nazionali l'ambiente nel quale sono costretti a vivere gli operai delle fabbriche e dei cantieri. Usare l'ecologia in termini concreti cioè stabilire quel giusto rapporto tra uomo e natura, significa porre sotto accusa il sistema degli attuali rapporti di produzione. La lotta deve soprattutto, tramite le popolazioni interessate, gli operai, avere la capacità diretta di boicottare il piano nucleare come primo passo verso l'abbattimento di uno stato di cose, che trova nell'energia nucleare uno dei pilastri dell'oppressione sociale.

P. L. 3

ENERGIA ALTERNATIVA.

Promesso che a noi non sta bene alcuna delle scelte energetiche (sia quella nucleare che le altre cosiddette "alternative") quando queste siano manovrate e sfruttate dal capitale per i suoi interessi, cerchiamo almeno a carattere generale di stabilire quale sia tra i mali, il meno peggio, in altri termini cerchiamo di proporre lo sfruttamento di una energia che, al di là di tutto il resto, almeno non comporti rischi di natura economica ed ambientale. Inoltre un uso diverso dell'energia, uno sfruttamento socialmente produttivo delle fonti energetiche alternative può essere realizzato soltanto a determinate condizioni: che non sono affatto condizioni puramente tecniche ma, al contrario, implicano un profondo processo di modifica dell'organizzazione sociale e della vita delle masse. D'altra parte le tecnologie alternative da sole non rappresentano un'effettiva strategia per il cambiamento sociale, ma il fatto di formare una visione del futuro (come fa il movimento per le tecnologie alternative) è tanto per motivare un cambiamento sociale. Le cause principali della crisi energetica mondiale sono: la dipendenza da fonti di energia non rinnovabili (e come il carbone ed il petrolio anche l'uranio è soggetto ad un progressivo esaurimento) e la maturità della tecnologia relativa, intendendo per matura una tecnologia il cui costo si mantiene costante o è in diminuzione. (Vedremo in seguito come il nucleare non risponde neanche a questa condizione). L'alternativa che gode dei maggiori favori, (dovuti alla possibilità di applicazioni piuttosto semplici e su piccola scala, alle possibilità di usi decentrati, alle caratteristiche dipendenti dal territorio e dalla localizzazione, dalla molteplicità dei suoi possibili usi e dalla sua gratuità) è l'energia solare. Viene quindi spontaneo un confronto nucleare-solare, fondato non su un mera contrapposizione tra buono e cattivo, ma sulla base di un'analisi economica, ambientale e politica, per vedere più da vicino i punti di convenienza di una o dell'altra scelta, premettendo che una delle due scelte esclude fin d'ora l'altra. Dal punto di vista economico gli USA, con il piano Carter, cercano di assicurarsi un futuro energetico nelle mani di pochi e realizzano anche lo scopo di essere presenti, sul mercato internazionale con i loro sistemi convenzionali di energia nucleare, vendendo all'Italia una tecnologia immatura

e già dichiarata fallimentare dalle stesse multinazionali produttrici. D'altra parte le centrali nucleari già progettate non sono affatto economicamente valide:

1) per l'aumento del costo del combustibile è previsto, in 20 anni, il raddoppio del prezzo dell'uranio, in contrapposizione al costo nullo e costante del "combustibile solare";

2) per l'aumento del costo della tecnologia.

Mentre, per quanto riguarda la produzione di energia elettrica da energia solare, non possedendo dati sicuri, si può sicuramente affermare che:

1) se si spendessero soldi nella ricerca tecnologica per l'energia solare si abbasserebbe notevolmente il costo delle centrali solari;

2) il costo delle centrali nucleari aumenta, mentre quello per le solari rimane costante o si abbassa.

Se si accettano i dati che dicono che attualmente il costo delle centrali solari è più alto, si può senza dubbio dire che le curve dei costi si incrociano a breve termine (intorno al 1985). Inoltre la scelta nucleare, a differenza di quella solare, presenta un altissimo costo dei rischi, sia in termini di costi effettivi per la protezione da eventuali pericoli di ogni tipo (furti, incendi, trasporto del combustibile, ecc), sia in termini di costi pagati per la perturbazione dell'ambiente e delle economie locali. Ancora, nella tabella della resa in energia del capitale investito, rispetto a tutte le energie alternative, il nucleare occupa l'ultimo posto. Dal punto di vista ambientale, poi, l'energia solare è totalmente priva di effetti inquinanti, mentre invece abbiamo già trattato della pericolosità ambientale dell'energia nucleare.

Le centrali solari, inoltre, richiedono piccole installazioni decentralizzate, controllate dagli utenti stessi (a livello sia regionale che comunale) e offrono la possibile completa indipendenza italiana nel settore, mentre il nucleare va nella direzione totalmente opposta, richiedendo una imponente militarizzazione del territorio a difesa dei suoi impianti, una dipendenza pressoché totale dagli Stati Uniti, e una centralizzazione delle installazioni, cosa questa non ultima che incide sullo sviluppo economico. Infatti, la concentrazione di investimenti comporta drenaggio di capitali da altri investimenti e ostacola, quindi, la produzione allargata. In particolare nega lo sviluppo dell'agri-

coltura, dell'artigianato, della piccola industria, dei trasporti, dell'edilizia popolare, tutto a favore della grande industria, il che significa due cose principalmente: inflazione e disoccupazione. Non meno importanti è da tenere nella stessa considerazione le altre alternative energetiche, (vedi tabella successiva)

Caratteristiche economiche delle principali tecnologie energetiche.

Tecnologia	Disponibilità del combustibile	Maturità della tecnologia	Possibile data di stabilizzazione del costo energetico
Reattori nuc. attuali	In diminuzione	Immatura	Mai
Combustione di petrolio e gas naturali	In diminuzione	Matura	Mai
Scisti bituminosi	In diminuzione	Immatura	Mai
Carbone: - Combustione diretta - Conversione	In graduale diminuzione	Matura	Ora, ma non a lungo termine. Incerta, ma non a lun. ten.
Fusione	Inesauribile	Immatura	Dopo il 2050
Reattori autofertilizzanti	Inesauribile	Immatura	2040
Tecnologie solari	Inesauribile	Matura	Ora e a lungo termine
Energia eolica	Inesauribile	Matura	1980
Energia elet. fotovoltaica	Inesauribile	Non completamente matura	1990
Conversione ad elettricità di energia termica solare	Inesauribile	Non completamente matura	1990
Conversione ad elettricità di energia termica dell'oceano	Inesauribile	Non completamente matura	1985
Conversione delle biomasse	Inesauribile	Matura	Ora e a lungo termine
Tecnologie solari globali	Inesauribile	Non completamente matura	Intorno al 1990

SCHEDA N° 1

Occorre, per meglio avere un panorama globale delle centrali nucleari negli USA, Europa, Italia, considerare:

- 1) Le centrali che hanno chiuso dopo il termine previsto; 20 anni, in quanto dopo tale data non garantiscono più i limiti di sicurezza.
- 2) Le centrali chiuse per guasti imprevisti.
- 3) Le centrali in costruzione, in sperimentazione o funzionanti in Italia.

Gli impianti nucleari in esercizio concluso alla data di 20 anni al 31/12/77 sono in totale 16, e cioè:

8 sono reattori installati in USA per una potenza di 304 MW (Megawatt).

2 " " " " Svezia per una potenza di 140 MW.

1 " " " " Svizzera " " " " 7 MW.

Gli altri sono i seguenti:

- GERMANIA: Großswelzheim da 25 MW netti.
Entrato in servizio nel 1970 chiuso nel '73.
- " : Niederaichbach da 100 MW.
Aperto nel '73 chiuso nel '74.
- FRANCIA : Marcule 1, da 2 MW
Aperto nel '56 chiuso nel '68.
- " : Chiron 1, da 70 MW
Aperto nel '63 chiuso nel '73.
- REGNO UNITO: Downreay, da 11 MW
Aperto nel '61 chiuso nel '77.

=====

SCHEDA N° 2

Le centrali chiuse per "inconvenienti non previsti" sono:

- +GERMANIA- (1) Gundremmingen, 250 MW, chiusa nel '77.
Un guasto sulla rete elettrica, ha comportato lo scarico di vapore radioattivo dalle valvole di sicurezza, all'interno del contenitore primario.
- (2) Linge, 267,5 MW, ferma dal gennaio '77.
Chiusa per rotture ai generatori di vapore.
- +FRANCIA- (1) Marcule 2, 42 MW
L'impianto è fermo per mancanza di refrigerante e fusione di camice del combustibile.
- (2) Chinon 2, 250 MW.
Circa sei mesi di fermata per riparazioni di refrigerazione circuito primario.
- (3) Phenix, 250 MW.
Chiusa per perdite di calore. In quattro anni è stato in servizio meno della metà del tempo. Nonostante una potenzialità nominale di 250 MW, la potenza massima raggiunta è stata pari a 156 MW, nel '77.
- +ITALIA- (1) Garigliano, 160 MW.
Fermo dal '77 oltre tre mesi del previsto, in occasione della ricarica del combustibile. Inoltre fermo nel '78 per guasti ai generatori di vapore.

SCHEDA N° 3

Guasti e stragi causate dalle centrali nucleari.

INCIDENTE IN CENTRALE NUCLEARE USA:

Harri-sburg -In seguito alla rottura di una pompa del circuito di raffreddamento, un po' di vapore irradiato è sfuggito nell'atmosfera presso la centrale elettronucleare americana situata sull'isola in mezzo al fiume Susquehanna 16 chilometri a sud-est della capitale della Pennsylvania.

Vi lavorano 500 persone, ma non si sa quante fossero di turno al momento dell'incidente.

ACCADUTE (E NASCOSTE) NELL'URSS ALMENO TRE "SCIAGURE" NUCLEARI

Mosca-(1) Nel 1957 un deposito di scorie negli Urali, vicino alla località di Kyshtim, sarebbe esplosa, contaminando un'area immensa (1600 Km², secondo gli americani) e provocando la morte di molte persone.

(2) Pochi anni più tardi, intorno al 1960, un secondo incidente avrebbe colpito la stessa località.

(3) Infine un terzo incidente sarebbe avvenuto nel 1973 sulle rive del Mar Caspio, nella penisola di Mangyshlake, al reattore di plutonio, nuovissimo, di Shevchenko, il primo costruito a scopi industriali, per fornire energia al locale impianto di dissalazione e quindi acqua potabile alla città di Shevchenko, dove vivono 100.000 persone.

GERMANIA-BONN

(1)-Un reattore del centro di ricerca atomica di Karlsruhe, in Germania federale, è stato precipitosamente spento il 4/4/79 per un guasto ad uno dei circuiti di raffreddamento.

(2)-Un incidente diverso è avvenuto in una centrale nucleare, in Corea del Sud: l'unico impianto nucleare di questo paese per la produzione di energia elettrica è chiuso dal 27 Marzo per una fuga di acqua contaminata da radioattività.

FUGA DI GAS RADIOATTIVO IN CENTRO NUCLEARE FRANCESE

Parigi- Un limitato quantitativo di gas radioattivo si è liberato ieri nell'impianto che ospita il reattore sperimentale "Sileo" al centro di studi nucleari di Grenoble. Nessuna delle persone che si trovavano nell'edificio ha subito radiazioni superiori ai livelli ammessi.

Il reattore "Sileo", della potenza di 35 megawatt, è del tipo "a piscina", completamente immerso nell'acqua.

MILITARIZZAZIONE E RISTRUTTURAZIONE CAPITALISTICA

Le lotte operaie e proletarie di questi ultimi 25 anni hanno determinato l'attuale crisi internazionale del capitale. Infatti esse hanno determinato sulla bilancia dell'accumulazione e del potere un profondo abbassamento dei profitti e una paurosa crisi istituzionale.

Da ogni parte le richieste di salario e di reddito (lotte economiche in fabbrica e nel territorio), il rifiuto del lavoro salariato (controllo dei ritmi di produzione, assenteismo e sabotaggio), la pratica continua dell'illegalità di massa (occupazione di case, riappropriazione, criminalità) hanno creato una situazione di ingovernabilità proletaria, tale che la borghesia, per reimpostare nuovi rapporti di subordinazione e di organizzazione capitalistica della forza lavoro, per distruggere la precedente composizione di classe (basata su produzione ad alta intensità di forza lavoro), ha avuto la necessità di attaccare il proletariato in maniera subdola e aggirante.

Gli strumenti che si è data sono raffinatissimi: inflazione, da una parte, come strumento per imporre la necessità della produzione e della produttività contro la crisi dei bilanci familiari, l'uso del settore privilegiato della classe operaia, dall'altra, come strumento repressivo tutto interno alla necessità attuale di garantire lo sviluppo del capitale.

Da qui l'attacco alle lotte operaie viene a concentrarsi attorno a due problemi che rappresentano oggi i cardini della ristrutturazione capitalistica:

- Automazione -
- Energia (argomento specifico di questo documento)

Ed in questa attuale fase di ristrutturazione è da vedere un ulteriore passaggio organizzativo del capitale multinazionale (non più nazionale, come abbiamo già spiegato precedentemente nel documento): un passaggio che va a ridefinire ex novo la vecchia composizione di classe e un passaggio che ridetermina un nuovo comando sulla società, come nuovo controllo, non solo sulla produzione, ma sulla stessa riproduzione della forza lavoro.

Ed è proprio l'ottenere un più completo comando sulla società che giustifica i vari livelli di militarizzazione sul territorio che il capitale man mano viene attuando. Gli esempi sono all'ordine del giorno: le occupazioni militari con relativi rastrellamenti di interi quartieri proletari, la militarizzazione di corpi di vigili urbani, la corsa agli armamenti di interi settori di bottegai e professionisti, che fanno addirittura servizi di vigilantes nelle loro città, ecc.

Non ultimo, è presente lo sviluppo senza precedenti di un'enorme presenza militare attorno alle centrali nucleari costruite o in via

di costruzione. Presenza che, oltre ad avere le funzioni di controllo già accennate, inevitabilmente comporterà per molti cittadini e per gli stessi lavoratori delle centrali una restrizione alle libertà politiche e sindacali, dato che, vista l'importanza dell'industria nucleare nel Paese, il potere non potrà tollerare che si verifichino "incidenti" che perturbino il buon esercizio del sistema nucleare (scoperi, boicottaggi, ecc.).

E' da tener presente che quest'ultimo livello di militarizzazione supera i precedenti essenzialmente per due motivi (e ciò può essere valido anche per le carceri) :

- 1 - un altissimo controllo militare che viene esercitato in ogni momento della giornata;
- 2 - la gestione politico-militare è completamente al di fuori dei territori dove sono localizzate le centrali, essendo centralizzata ai più alti livelli dello Stato.

AL DI LA', QUINDI, DELLE FALSE LACRIME DEI FALSI COCCODRILLI CHE DISCUTONO SULLA "SICUREZZA" DELLE CENTRALI, ACCETTANDO COSI' FIN IN FONDO LA MERCIFICAZIONE DELLA VITA UMANA, NOI VOGLIAMO AFFRONTARE IL PROBLEMA NELLA SUA UNICA DIMENSIONE DI CLASSE, RIPORTANDO DENTRO LE FABBRICHE DEL CICLO NUCLEARE IL PESO DI UNA OPPOSIZIONE OPERAIA CHE RESTITUISCA ALLA BATTAGLIA ANTINUCLEARE, NELLA SUA INTerezza, IL SUO CONTENUTO DI CLASSE!

ABOLIRE LA PRODUZIONE DI MORTE, VUOL DIRE DISTRUGGERE ALLE RADICI IL MODO DI PRODUZIONE CAPITALISTICO!

Ciclostilato in proprio
in Via G. Amendola n.51